

*Testo dell'audizione dell'ANEV presso la Commissione*

**10<sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo  
del Senato della Repubblica**

*riguardante: La nuova Strategia Energetica Nazionale per  
un'energia più competitiva e sostenibile*

**ANEV**  
**Associazione Nazionale Energia del Vento**

**Roma 9 Ottobre 2012**

Egr. Presidente, egregi Senatori,

Ci è gradita l'occasione della presente audizione accordataci da questa spettabile Commissione in merito a "La nuova Strategia Energetica Nazionale per un'energia più competitiva e sostenibile", per ringraziarVi della disponibilità e dell'attenzione riservata all'ANEV anche quale Associazione di protezione ambientale riconosciuta, e per ribadire la nostra completa disponibilità a collaborare e a fornire ogni apporto richiesto sempre alla luce dell'obiettività e del rispetto del principio della correttezza dei dati forniti e della scientificità delle analisi svolte, elemento caratterizzante l'attività della nostra Associazione nel rispetto dei nostri principi statutari.

### **PREMESSA**

Per molti anni si è discusso in merito alla necessità di avere definito un quadro chiaro relativamente agli obiettivi in tema energetico del nostro Paese, e oggi siamo chiamati ad esprimere il nostro giudizio in merito alla proposta di nuova strategia energetica nazionale, che vede come qualificante l'indicazione di energia competitiva e sostenibile.

Partendo proprio da questi aspetti, competitività e sostenibilità, pienamente condivisi e fortemente auspicati dalla scrivente associazione, abbiamo ritenuto di redigere le posizioni che mi avvio a dettagliare avendo sempre centrale lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili che sono il tassello centrale della politica necessaria per coniugare sostenibilità, ambientale ed economica, e competitività.

Queste prime considerazioni sono ancor più rilevanti alla luce della ripetuta manifestazione di volontà del Governo di superare gli obiettivi europei in tema di Fonti Rinnovabili, obiettivo condiviso e che rende, a nostro modo di vedere, allo stesso tempo necessaria una revisione del sistema di incentivi e una semplificazione drastica delle procedure, al fine di ridurre l'onere generale di tali fonti, continuando a consentire che crescano.

In tale contesto, è doveroso rammentare che strumenti di incentivazione alle rinnovabili, posti in essere negli ultimi anni, hanno di fatto comportato oneri finali che andrebbero rimodulati e proprio per andare incontro alle crescenti necessità di riduzione dei

costi della bolletta energetica si dovrebbe iniziare a ragionare su meccanismi alternativi rivisitati nell'intero complesso piuttosto che sulle modalità di accesso agli stessi, ricorrendo ad esempio a strumenti quali il conto capitale e alla leva fiscale che, congiuntamente, potrebbero raggiungere il medesimo risultato con minor onere per il sistema.

Dall'altro lato una riformulazione del Titolo V della Carta Costituzionale che riporti le competenze in tema di energia a livello centrale, potrebbe essere la strada corretta per una efficiente razionalizzazione delle procedure e un superamento delle farraginosità derivate dalla ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni oggi esistente.

Il costo complessivo dei meccanismi di incentivazione delle Fonti Rinnovabili rimane un punto di debolezza dell'attuale sistema a causa principalmente dell'elevatissimo peso del Fotovoltaico, la stessa SEN si ripropone di ridurlo coerentemente, ma il rischio che vediamo è che senza interventi strutturali sui meccanismi attuali basati sul conto energia l'armonizzazione e la riduzione del peso degli incentivi alle rinnovabili sulla bolletta non sarà di facile realizzazione.

Quando quindi si discute di riduzione significativa dei costi va ricordato, con estrema chiarezza, che fino ad oggi tutti gli incentivi alle fonti rinnovabili a carico della bolletta erano quelli del Fotovoltaico, mentre il sistema dei Certificati Verdi aveva altre logiche e gravava sui produttori di fonti fossili. Se con la SEN si intende procedere ad una riduzione del prezzo dell'energia elettrica bisognerà anche provvedere contestualmente alla definizione di nuovi strumenti per finanziare in modo efficace una serie di attività oggi a carico del comparto elettrico.

Pertanto, nella nostra visione, l'unico strumento efficace sarebbe quello di rimuovere dalla bolletta tutti gli oneri impropri, riducendoli sensibilmente con meccanismi fiscali e di supporto alla realizzazione delle infrastrutture.

Ciò garantirebbe oltre al necessario allineamento tra disponibilità di risorse e incentivazione di nuove infrastrutture elettriche, anche una maggiore efficienza e durata della vita utile di detti impianti con un conseguente drastico abbattimento dei costi per il sistema. Inoltre un passaggio a tale nuovo schema, consentirebbe un ancor maggiore controllo sulle nuove installazioni e sul raggiungimento/superamento degli obiettivi settoriali.

## CONSIDERAZIONI GENERALI

Entrando nel merito del documento in consultazione, si devono svolgere alcune considerazioni generali che, partendo da una condivisione degli obiettivi minimi assunti come necessari e auspicabili dal Governo, possano meglio esprimere la nostra visione. Infatti l'obiettivo di raggiungere una percentuale di produzione di energia elettrica da Fonti Rinnovabili entro il 2020 pari almeno al 38% (ricordiamo che tutti gli obiettivi Comunitari sono obiettivi minimi) è una prima importante indicazione che l'Italia ha finalmente deciso di svolgere un ruolo attivo nello sviluppo di tali tecnologie. A fronte di ciò tuttavia l'ANEV deve segnalare che gli strumenti oggi disponibili non sono assolutamente sufficienti o adeguati a far sì che tale soglia si possa raggiungere. Infatti la recente emanazione del D. Lgs. 28/2011 e i susseguenti Decreti Ministeriali attuativi con l'introduzione di meccanismi di Aste e registri riteniamo rischino seriamente di bloccare lo sviluppo di nuove realizzazioni.

L'ANEV sottolinea con forza che uno sforzo deve essere a questo punto fatto per rilanciare il settore eolico con un piano specifico che agisca sulla semplificazione amministrativa per le nuove iniziative e per consentire un adeguamento tecnologico anche delle installazioni esistenti che arrivino a fine vita. In particolare la semplificazione delle autorizzazioni, delle connessioni e dei rifacimenti potrebbero sbloccare risorse economiche utili a creare maggiore efficienza e minori costi che, con un meccanismo competitivo, potrebbero comportare ulteriori riduzione dei costi per il sistema.

Fondamentale risulta poi chiarire come la crescita del settore eolico che in questi dieci anni è stata sempre sostenibile e graduale, ha comportato la nascita di una industria nazionale che oggi è esportatrice di tecnologia e genera a livello di crescita del PIL significativi benefici al nostro Paese. Tale apporto dell'industria eolica è oggi a serio rischio per la profonda crisi già in atto con i noti casi sempre più numerosi di riduzione dei livelli occupazionali e l'aumento del ricorso alla cassa integrazione per gli oltre 40.000 addetti del settore eolico nazionale. Senza un efficiente e tempestivo intervento correttivo sulla Robin Tax (da eliminare), sull'ICI (da escludere per gli impianti eolici) e sulla recente Deliberazione dell'AEEG sugli sbilanciamenti degli Impianti da Fonti Rinnovabili Non Programmabili (che deve essere ricondotta nei limiti tecnici di questa tecnologia e applicata solo agli impianti di nuova realizzazione), il rischio immediato è quello di un blocco totale delle iniziative già

gravate dai recenti interventi retroattivi di taglio dei CV (ben il 22% !!).

### **RISPOSTE PUNTUALI**

**C1.** La definizione degli obiettivi principali implica delle scelte di *trade-off* con altri **obiettivi di politica energetica** perseguibili. Quali eventuali obiettivi diversi dovrebbe indirizzare la SEN, tenendo conto del contesto internazionale e del punto di partenza del Paese?

Contestualizzando ad oggi il punto di partenza dell'analisi del documento si può rilevare che il periodo di crisi è sentito non solo dai produttori definiti come da "fonti fossili" o dal settore della raffinazione, ma anche il settore delle rinnovabili, soffre. Soffre non per la riduzione degli incentivi, il cui taglio seppur necessario è stato, in alcuni casi, alquanto drastico, ma ritenuto comunque un atto necessario e coerente con il periodo di crisi, ma soffre per un quadro normativo e regolatorio non stabile, per una eccessiva burocratizzazione delle procedure, e per le problematiche infrastrutturali oramai note a tutti. L'economia (sia della produzione e sia del consumo) stanno vivendo una svolta verso la sostenibilità, non affiancata pienamente da una conseguente svolta politica resasi oramai necessaria.

Si continua a parlare del livello troppo elevato di incentivazione di questo Paese raffrontandolo con la media dei Paesi Europei non tenendo in considerazione che negli altri Paesi molti costi non sono sostenuti dagli operatori FR, e soprattutto non tenendo conto dei benefici apportati dalle FR, che sono da considerare come elemento di sottrazione nella definizione dei "costi" delle rinnovabili al sistema.

**C2.** Le priorità di azione proposte rappresenteranno le aree di maggior attenzione di politica energetica nel medio periodo. Di **quali eventuali diverse priorità** dovrebbe tenere conto la SEN per garantire il raggiungimento degli obiettivi definiti per il settore?

Tra le sette priorità elencate ci limitiamo a riferirci a quella pertinente al settore di interesse di codesta Associazione, ovvero:

**P3 Lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili.**

- Necessità di un quadro regolatorio incentivante ben articolato: Per andare incontro alle crescenti necessità di riduzione dei costi della bolletta energetica si dovrebbe iniziare a ragionare su meccanismi alternativi quali il conto capitale e la leva fiscale che, congiuntamente, potrebbero raggiungere il medesimo risultato con minor onere per il sistema. Quindi levare l'incentivo alla produzione mettendolo sulla realizzazione significa gestire per la durata complessiva dell'impianto una produzione elettrica nel mercato che non avrebbe più significative differenze tecniche e una assai maggiore flessibilità per i produttori.
- Costo dei sistemi incentivanti e riduzione del costo della bolletta potrebbero apparire come attività incompatibili tra loro, ma si ritiene che l'unico strumento efficace è quello di levare dalla bolletta gli oneri impropri, riducendoli sensibilmente con meccanismi fiscali e di supporto alla realizzazione delle infrastrutture. Ciò garantirebbe inoltre una maggiore efficienza e durata della vita utile di detti impianti, e un conseguente drastico abbattimento dei costi per il sistema. Inoltre un passaggio a tale nuovo schema, consentirebbe un ancor maggiore controllo sulle nuove installazioni e sul raggiungimento/superamento degli obiettivi settoriali.
- Le fonti rinnovabili sono uno strumento importante per promuovere la competitività del sistema produttivo, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la tutela dell'ambiente. Si riuscirà a cogliere pienamente questa opportunità se si sapranno inserire le fonti rinnovabili in un più ampio contesto generale.
- È utile segnalare al riguardo che il termine grid parity è assai poco chiaro in quanto per il fotovoltaico se ne parla con riferimento al costo di consumo dell'energia elettrica, mentre affinché questo sia effettivamente raggiunto e utile al sistema si deve raggiungere la concorrenzialità sul costo di produzione dell'energia elettrica altrimenti lo spiazzamento delle produzioni fossili nelle ore di punta, nei fatti vedono sostituire energia più economica (80/100 €/MWh all'ingrosso) con energia elettrica assai più costosa (180/200 €/MWh).

#### **P5 Lo sviluppo delle infrastrutture e del mercato elettrico.**

- Il sistema di trasmissione dell'energia elettrica presenta a diverse lacune che

l'operatore per la trasmissione fatica a risolvere a causa di procedure autorizzative che arrivano a durare in qualche caso anche dieci anni. Per questa ragione, in alcune zone, impianti obsoleti e bassa efficienza sono costretti a marciare a pieno regime mentre in altre impianti di recente realizzazione e ad alta efficienza rimangono quasi inattivi – talvolta anche al di sotto delle 2 mila ore annue, mentre si continuano a modulare gli impianti eolici in conseguenza di ciò.

- E' argomento molto attuale la (non) “programmabilità” degli impianti definiti come non programmabili e qui sarebbe utile, si crede, ragionare seriamente di accumuli di energia elettrica da Fonti Rinnovabili non programmabili per far nascere il settore della mobilità elettrica sostenibile. Un serio piano di sviluppo di batterie diffuse per consentire la crescita della mobilità elettrica, si potrebbe seriamente sposare con i problemi di programmabilità della produzione elettrica.

**C12.** La Strategia prevede un continuo **supporto agli investimenti** in rinnovabili, seppure con livelli di incentivo ridotto rispetto al passato (e con un governo più attento dei volumi). Sono auspicabili scelte diverse? In quale direzione?

In linea generale il sistema di incentivi che è stato adottato – e l'espressione più evidente è nell'ultimo triennio - ha probabilmente reso possibile ciò che non dovrebbe accadere: gli oneri sono stati posti a carico della bolletta elettrica, mentre il guadagno è stato largamente privato e spesso non è stato di stimolo come ci si poteva attendere.

Se l'obiettivo di fondo rimane il rispetto degli impegni di decarbonizzazione presi con l'Unione Europea per il 2020 ed oltre, bisognerà monitorare il processo di grid parity in modo da aggiustare (ridurre) gli incentivi in modo conseguente.

Occorre evidenziare come per l'eolico invece la crescita costante e sostenibile degli ultimi 15 anni ha portato l'Italia ad avere una industria nazionale sana e efficiente che ha fatto sì che il nostro Paese dal 2010 è diventato esportatore di tecnologia e di *know-how*.

Come già anticipato si ritiene utile segnalare la necessità di un passaggio ad un sistema di incentivazione assai più efficiente ovvero si deve passare da un sistema a tariffa o conto energia a quello in conto capitale e fiscale. Infine si ribadisce che grid-parity come usata per il

fotovoltaico è in realtà una falsa verità, l'eolico e le altre rinnovabili sarebbero già da tempo in grado di produrre a 180 €/MWh.

#### **C14. Rinnovabili nei trasporti.**

Su questo punto ci permettiamo di ribadire un concetto espresso sopra, che non è contestualizzato dalla domanda posta nel documento: un serio piano di sviluppo di batterie diffuse per consentire la crescita della mobilità elettrica, si potrebbe seriamente sposare con i problemi di programmabilità della produzione elettrica.

**C15. Si condividono le principali sfide delineate per il settore? Quali ulteriori iniziative si suggeriscono di adottare per affrontare tali sfide?**

Si ritiene che tra le priorità d'azione per la crescita economica del Paese debbano essere inserite anche le Fonti Rinnovabili in quanto, soprattutto il comparto eolico, ha dimostrato negli anni:

- Una elevata capacità di crescita e sviluppo;
- Ottima resa produttiva;
- Benefici ambientali;
- Indipendenza energetica;
- Crescita occupazionale;
- Sviluppo delle realtà locali spesso disagiate;
- Sviluppo tecnologico;
- Capacità di creare indotto;
- Capacità di attrarre Capitale e mobilitare risorse finanziarie.

Si condividono i tre elementi di criticità espressi nel documento che caratterizzano anche il settore elettrico delle FER: complessità del sistema autorizzativo, Tempi lunghi per l'iter autorizzativo, La limitazione per l'off-shore.

**Par 4.5:** Le priorità d'azione: lo sviluppo delle infrastrutture e del mercato elettrico



Siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di “Mantenere e sviluppare un mercato elettrico libero e integrato con la produzione da fonti rinnovabili, eliminando progressivamente tutti gli elementi di distorsione del mercato stesso”, così come è vero che il sistema è attualmente in sovra capacità dovuto anche all'apporto di alcune fonti rinnovabili, ma è anche vero che l'attuale situazione di crisi ha portato non solo ad una riduzione dei consumi elettrici industriali o del terzo settore ma anche di quelli residenziali, dove le famiglie si trovano in prima linea nell'affrontare la situazione di difficoltà economica.

Si condividono pertanto le iniziative espresse nel documento per eliminare le distorsioni presenti nel mercato elettrico:

- sviluppo ulteriore della rete interna per ridurre i colli di bottiglia,
- revisione dei corrispettivi a copertura di tutti gli oneri del sistema elettrico,

Si ritiene però che la così definita “sovrapproduzione rinnovabile” non si affronta con distacchi o regolamentazioni che tentino di gestirla preventivamente, ma come detto sopra attraverso lo sviluppo della rete, attraverso la riduzione di altri carichi come previsto dalla priorità di dispacciamento concessa a tali fonti e anche tramite l'implementazione dei sistemi di accumulo integrati con lo sviluppo della mobilità elettrica.

Si ribadisce che la gestione preventiva delle fonti rinnovabili “non programmabili” quale l'eolico è una attività meramente aleatoria e non fondata su presupposti tecnici o matematici concreti, ma, appunto, caratterizzata fortemente da una buona dose di così detta “fortuna”.

## CONCLUSIONI

Le fonti rinnovabili sono uno strumento importante per promuovere la competitività del sistema produttivo, l'occupazione, la sicurezza dell'approvvigionamento energetico e la tutela dell'ambiente.

Si riuscirà a cogliere pienamente questa opportunità se si sapranno inserire le fonti rinnovabili in un più ampio contesto generale. Per esempio, se si arriverà ad utilizzare con sapienza e al meglio l'incentivazione, i risultati saranno duraturi ed efficienti, ed al riguardo si ritiene che una seria analisi costi benefici di un passaggio dall'attuale meccanismo in conto

energia ad un nuovo paradigma basato sui crediti d'imposta, agevolazioni finanziarie e conto capitale sia indispensabile per raggiungere significativi risultati di riduzione dei costi.

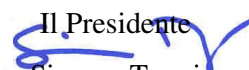
Per immaginare un contesto diverso dal Conto Energia in attesa del raggiungimento della grid-parity calcolata sul reale costo di produzione dell'energia elettrica all'ingrosso, e non come impropriamente si fa considerando il costo della bolletta elettrica per il consumatore finale, si dovrebbe opportunamente valutare il costo riconosciuto ad ogni tipologia impiantistica incentivata nel corso della vita utile dell'impianto e paragonarla al costo di investimento necessario per realizzare tale infrastruttura.

Analizzando le risultanze di tali dati emergerebbe come gli attuali 9 miliardi di €/anno di costo nella bolletta della componente A3 (di cui oltre 6 per il solo Fotovoltaico), consentirebbero di realizzare impianti da Fonti Rinnovabili con una produzione molte volte superiore a quella attualmente assicurata al Paese. Inoltre un passaggio ad un nuovo meccanismo basato su crediti di imposta e aiuti in conto capitale anche per gli impianti esistenti tramite meccanismi di cartolarizzazione degli importi dovuti futuri, magari tramite un fondo rotativo e uno specifico impegno dei principali istituti bancari, consentirebbe fin da subito di alleggerire la parte della bolletta elettrica gravata da tali oneri che tuttavia segnaliamo non essere il principale motivo del caro energia nel nostro Paese.

In conclusione l'ANEV apprezza l'iniziativa di voler definire una strategia di lungo periodo nel settore dell'energia elettrica, anche al fine di evitare che gli operatori del settore eolico si possano trovare spiazzati da politiche contingenti in contrasto con obiettivi Comunitari; solo nel contesto di una chiara politica di medio-lungo periodo che abbia obiettivi chiari, e possibilmente strumenti individuati efficienti e adeguati al loro raggiungimento, gli imprenditori del comparto potranno riprendere quella meritevole azione di sviluppo tecnologico, industriale e occupazionale che ha consentito in questi anni di sviluppare iniziative e di far crescere l'occupazione nel nostro Paese.

Distinti saluti

Roma, 9.10.2012

Il Presidente  
  
Simone Togni